

*PARTE SECONDA – ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE AI PRINCIPI E ALLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA*

e dall'articolo 2, comma 10, lettera. b), della legge 3 novembre 2017, n. 165 (Modifiche al sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica. Delega al Governo per la determinazione dei collegi elettorali uninominali e plurinominali), con riferimento con gli articoli 1, 3, 48, 51 e 117, primo comma, Cost., quest'ultimo in relazione all'articolo 3 del Protocollo addizionale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, nella parte in cui, per il rinnovo della Camera dei deputati, prevedono il numero delle sottoscrizioni necessarie per la presentazione delle liste dei candidati per ogni collegio plurinominali e indicano i limiti per l'esenzione da detta sottoscrizione.

A parere del rimettente, le disposizioni censurate limiterebbero in maniera sproporzionata il diritto di partecipare alla competizione elettorale per tutte le formazioni politiche che, non essendo costituite in gruppo parlamentare al momento della convocazione dei comizi, sono obbligate a redigere un numero molto elevato di sottoscrizioni, con conseguente lesione del diritto di elettorato attivo e passivo garantito dalla Costituzione e dalle disposizioni convenzionali.

Per quanto più rileva ai presenti fini, la Corte ha dichiarato infondata la dedotta lesione dell'articolo 117, primo comma, Cost., in relazione all'articolo 3 del Protocollo addizionale Cedu poiché *“la Corte EDU ha ritenuto non incompatibile con la Convenzione l'imposizione ai partecipanti alla competizione elettorale dell'obbligo di presentare un certo numero di sottoscrizioni, anche se il numero di firme sia relativamente elevato (sentenze 6 novembre 2012, Ekoglasnost contro Bulgaria, punto 63; 9 maggio 1994, Asensio Serqueda contro Spagna e 12 luglio 1976, X. contro Austria), giacché misure di questo genere perseguono il legittimo obiettivo di scoraggiare candidature fittizie. Vero che nella sentenza Ekoglasnost la Corte di Strasburgo ha sanzionato la Bulgaria per violazione del citato art. 3: ma non per l'onere di raccolta delle sottoscrizioni in sé, bensì per il fatto che tale onere – unito a quello di depositare una cauzione elettorale – era stato introdotto tardivamente, cioè nell'imminenza delle elezioni, tipo di censura che non potrebbe certo muoversi alla disciplina interna vigente (che, come si è ampiamente visto, è piuttosto caratterizzata dalla frequente introduzione, in prossimità delle elezioni, di discipline che diminuiscono la gravosità dell'onere di raccolta)”*.

### **3. I PRINCIPI E LE NORME DELLA CONVENZIONE NELLA GIURISPRUDENZA DI LEGITTIMITA'**

Le sentenze con le quali la Corte di cassazione, nella propria attività interpretativa, ha fatto riferimento a principi ed a norme della Convenzione sono state numerose e attinenti a svariate materie.

Se ne segnalano alcune per la delicatezza ed importanza dei profili trattati.

#### **3.1. In materia di protezione internazionale degli stranieri (articolo 8 Cedu)**

*PARTE SECONDA – ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE AI PRINCIPI E ALLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA*

La sentenza n. **36314** del 2021, nell'esaminare il caso di uno straniero sposato con una cittadina italiana da cui ha avuto un figlio, ha affermato che, ai fini dell'applicazione della misura di sicurezza dell'espulsione dello straniero, di cui all'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1990, n. 309, in caso di commissione di reati in materia di stupefacenti, è necessario non solo il previo accertamento della sussistenza in concreto della pericolosità sociale del condannato, ma anche, in conformità all'articolo 8 Cedu, l'esame della condizione familiare dell'imputato, ove ritualmente prospettata, con gli altri criteri di valutazione indicati dall'articolo 133 c.p.<sup>35</sup>, in una prospettiva di bilanciamento tra interesse generale alla sicurezza sociale ed interesse del singolo alla vita familiare (*ex multis* Cass., sent. n. 52137 del 2017). Tale bilanciamento, nel caso in esame, è stato del tutto pretermesso.

### **3.2. Diritto a un processo equo (articolo 6 Cedu)**

Con la sentenza n. **41171** del 2021, la Corte di cassazione ha dichiarato inammissibile il ricorso di un pubblico ministero volto ad ottenere la dichiarazione di abnormità del provvedimento del Giudice per le indagini preliminari con il quale era stata respinta la richiesta di incidente probatorio volta a sentire due minorenni, persone offese dai reati di corruzione di minorenni (articolo 609-*quinquies* c.p.) e di atti sessuali con minorenne (articoli. 609-*quater*, 56 e 609-*quater* c.p.).

Nello specifico, la legge n. 66 del 1966 (Norme contro la violenza sessuale) ha integrato l'articolo 392 c.p.p. al comma 1-*bis* stabilendo che nei procedimenti penali diretti all'accertamento di delitti riguardanti la sfera sessuale il pubblico ministero può derogare alla richiesta di incidente probatorio per l'assunzione della testimonianza della vittima del reato quando si tratta di persona minorenne e “[i]n ogni caso, quando la persona offesa versa in condizione di particolare vulnerabilità”.

La Corte ha richiamato la precedente giurisprudenza (sent. n. 47572 del 2019, n. 34091 del 2019, n. 17825 del 2020) con la quale è stata affermata la legittimità della scelta del giudice di respingere l'incidente probatorio a tutela delle vittime vulnerabili di reati della sfera sessuale e ciò al fine di evitare la cosiddetta vittimizzazione secondaria, cioè quel processo che porta il testimone, persona offesa, a rivivere i sentimenti di paura, ansia, dolore, provati al momento della commissione del fatto.

<sup>35</sup> Art. 133 del codice penale: “Nell'esercizio del potere discrezionale indicato nell'articolo precedente, il giudice deve tener conto della gravità del reato, desunta:

1. dalla natura, dalla specie, dai mezzi, dall'oggetto, dal tempo, dal luogo e da ogni altra modalità dell'azione;
2. dalla gravità del danno o del pericolo cagionato alla persona offesa dal reato;
3. dalla intensità del dolo o dal grado della colpa.

Il giudice deve tener conto, altresì, della capacità a delinquere del colpevole, desunta:

1. dai motivi a delinquere e dal carattere [c.p.p. 220] del reo (2);
2. dai precedenti penali e giudiziari e, in genere, dalla condotta e dalla vita del reo, antecedenti al reato;
3. dalla condotta contemporanea o susseguente al reato (3);
4. dalle condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo.”.

*PARTE SECONDA – ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE AI PRINCIPI E ALLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA*

Non appaiono, dunque, in contrasto con l'articolo 6 della Convenzione Edu gli articoli 392 e 398 c.p.p. nella parte in cui escludono la possibilità di ricorrere per cassazione nel caso in cui il giudice rigetti la richiesta di incidente probatorio, poiché la *ratio* delle disposizioni risiede proprio nell'esigenza di garantire la speditezza e riservatezza della fase investigativa, senza l'inserimento di superfetazioni, cioè di procedimenti all'interno di altri procedimenti, e d'altra parte di limitare l'assunzione anticipata della prova a casi determinati.

Al riguardo, ha richiamato la recente sentenza n. 14 del 2021 con cui la Corte costituzionale ha ritenuto infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 392, comma 1-bis, c.p.p., nella parte in cui prevede che nei procedimenti per i delitti della sfera sessuale, l'assunzione della testimonianza in sede di incidente probatorio, richiesta dal pubblico ministero o dalla persona offesa dal reato, deve riguardare la persona minorenni che non sia anche persona offesa dal reato.

Con tale pronuncia la Corte costituzionale ha affermato che “[c]ome emerge dai lavori parlamentari che hanno condotto all'approvazione della citata legge n. 66 del 1996, l'introduzione della nuova ipotesi di incidente probatorio di cui alla norma oggi censurata – ritenuto «speciale o atipico» (sentenza n. 92 del 2018) perché svincolato dall'ordinario presupposto della non rinviabilità della prova al dibattimento – era rivolta soprattutto a tutelare la personalità del minore, consentendogli di uscire al più presto dal circuito processuale per aiutarlo a liberarsi più rapidamente dalle conseguenze psicologiche dell'esperienza vissuta. Tale *ratio* giustificatrice è stata, in seguito, ulteriormente avvalorata dall'introduzione, operata con l'art. 13, comma 2, della legge 3 agosto 1998, n. 269 (Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù), del comma 1-bis all'art. 190-bis, cod. proc. pen., che stabilisce oggi che, laddove si proceda per alcuni dei reati di cui all'art. 392, comma 1-bis, cod. proc. pen., il minore degli anni diciotto, già escusso in sede di incidente probatorio, possa essere chiamato a deporre nuovamente in dibattimento «solo se [l'esame] riguarda fatti o circostanze diversi da quelli oggetto delle precedenti dichiarazioni ovvero se il giudice o taluna delle parti lo ritengano necessario sulla base di specifiche esigenze»”.

### **3.3. Il principio *ne bis in idem* (articolo 4 del Protocollo addizionale n. 7 alla Cedu)**

Con la sentenza n. 23679 del 2021 la Corte di cassazione ha affermato che, secondo il principio del “divieto del *ne bis in idem*”, la sanzione penale, irrogata e divenuta definitiva, è da ritenersi proporzionata ai reati commessi in ordine agli stessi fatti sui quali è stato intrapreso anche il procedimento sanzionatorio amministrativo, poiché qualunque aggravamento in sede di sanzione amministrativa (la cui “pena” sia sostanzialmente equiparabile a quella propriamente penale) rappresenta una violazione di tale principio per effetto del mancato rispetto del criterio della proporzione afflittiva tra cumulo sanzionatorio e fatti commessi.

*PARTE SECONDA – ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE AI PRINCIPI E ALLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA*

Al riguardo, ha richiamato la recente sentenza del 10 ottobre 2020, *Edizioni del Roma s.r.l. c. Italia*, con la quale la Corte Edu ha ribadito che, per determinare se sussista una "accusa penale", occorre tenere conto di tre criteri: la qualificazione giuridica della misura in questione nel diritto nazionale, la natura stessa di quest'ultima, e la natura e il grado di severità sanzione (*Engel e altri c. Paesi Bassi*, 8 giugno 1976). Questi criteri sono, peraltro, alternativi e non cumulativi: affinché si possa considerare che esiste un'"accusa in materia penale" è sufficiente che l'illecito in questione sia, per sua natura, "penale" rispetto alla Convenzione, o abbia esposto l'interessato a una sanzione che, per natura e livello di gravità, rientra in linea generale nell'ambito della "materia penale". Ciò non impedisce di adottare un approccio cumulativo se l'analisi separata di ciascun criterio non permette di giungere a una conclusione chiara in merito alla sussistenza di una "accusa in materia penale".

Pertanto, qualora non dovessero esserci le condizioni per una valutazione di adeguatezza e proporzionalità della già irrogata sanzione conseguente alla sopravvenuta condanna definitiva in sede penale, compete allo stesso giudice di merito riconsiderare tutti gli aspetti della complessiva vicenda (con particolare riferimento a quelli soggettivi e oggettivi, al superamento del grado di lesione degli interessi giuridici protetti e all'entità del danno causato) per un intervento "proporzionalmente" riduttivo della misura delle sanzioni pecuniarie e personali applicate.

#### **3.4. Sul principio di legalità della pena (articolo 7 Cedu)**

Sull'applicabilità del principio di legalità alle pene accessorie, la sentenza n. **40538** del 2021 della Corte di cassazione ha affermato che l'irrogazione di tali pene ai sensi di cui dell'articolo 445 c.p.p., per iniziativa del giudice, nel caso di patteggiamento della pena, ai sensi dell'articolo 444 c.p.p. a fatti commessi prima del 31 gennaio 2019 (data di entrata in vigore della legge n. 3 del 2019) è preclusa, integrando un'ipotesi di trattamento penale sfavorevole all'imputato, dal momento che tale applicazione non era consentita dalla disciplina in materia di patteggiamento vigente al momento del fatto.

Con la pronuncia in esame la Cassazione ha evidenziato che il principio di legalità della pena e il divieto di retroattività sanciti dall'articolo 25, secondo comma, Cost, e dall'articolo 7, par. 1, secondo periodo, della Convenzione Edu, precludono al giudice l'applicazione, ai fatti commessi prima della data di entrata in vigore della legge n. 3 del 2019, delle disposizioni recate dall'ultima parte dell'articolo 445, comma 1, c.p.p., e dall'articolo 445, comma 1-ter, c.p.p., poiché trattasi di norme processuali con effetti sostanziali, che aggravano il trattamento sanzionatorio menomando la "certezza di libere scelte d'azione" già al momento della commissione del fatto e sulla base di ragionevoli ipotesi circa le concrete conseguenze sanzionatorie a cui l'agente potrebbe andare incontro.

---

*PARTE SECONDA – ADEGUAMENTO DELL'ORDINAMENTO NAZIONALE AI PRINCIPI E ALLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA*

---

### **3.5. Sulla libertà di espressione (articolo 10 Cedu)**

Con la sentenza n. **34016** del 2021, la Corte di cassazione ha esaminato i limiti posti alla libertà di espressione con i quali si intende “garantire l'autorità e l'imparzialità del potere giudiziario”, richiamando la giurisprudenza della Corte Edu, che è consolidata nell'affermare che il potere giudiziario non è sottratto alla critica, ma è comunque prevista una speciale protezione finalizzata a tutelare la buona amministrazione della giustizia, di cui il rispetto e la fiducia del pubblico sono una condizione.

Nello specifico, è stata richiamata la giurisprudenza della Corte di Strasburgo sulla distinzione tra fatti e giudizi di valore: i fatti, a differenza delle opinioni, si possono provare, mentre per i giudizi di valore non è possibile pretendere una verifica di conformità, che sarebbe in contrasto con la stessa libertà di opinione (Corte Edu, *caso Lingens c. Austria*, 8 luglio 1986; *caso Grimberg c. Russia*, 21 luglio 2005). Tuttavia, anche i giudizi di valore devono fondarsi su una sufficiente base fattuale.

### **3.6. Imposizione fiscale sulla plusvalenza derivante da una indennità di esproprio (articolo 1 del Protocollo n. 1 Cedu)**

Le sentenze n. **1228** e n. **1230** del 2021 hanno affermato che rientra nella discrezionalità del legislatore sottoporre a imposizione fiscale manifestazioni di capacità contributiva, come la plusvalenza derivante da una indennità di esproprio, che in precedenza non erano colpite. Tale disciplina non è, quindi, in contrasto con l'articolo 1, comma 1, del Protocollo addizionale Cedu, che concerne soltanto il profilo della tutela del diritto di proprietà e non anche gli aspetti fiscali della vicenda espropriativa, come chiarito dalla stessa Corte europea, la quale ha affermato, con due decisioni del 16 gennaio 2018 (ricorsi n. 60633/16 *Cacciato c. Italia* e n. 50821/06, *Guiso e Consiglio c. Italia*), che l'imposta del 20% sull'indennità da esproprio non è una violazione del diritto di proprietà, garantito dall'articolo 1 del Protocollo n. 1 – oltre a non essere proibitiva dal punto di vista quantitativo, non vanifica l'indennità di esproprio liquidata dal giudice – ribadendo il principio secondo cui gli Stati, nelle scelte in materia di politica fiscale, hanno un ampio margine di apprezzamento, perché devono adottare decisioni sulla base di valutazioni politiche, economiche e sociali, perseguendo un giusto equilibrio tra tutela dei diritti dell'individuo e interesse pubblico a ottenere entrate fiscali.

---

*DOCUMENTI*

---

*DOCUMENTI*

---

*I. ELENCO DOCUMENTI*

## DOCUMENTI

-  1 - CASE OF ARNABOLDI AGAINST ITALY
-  2 - CASE OF DE LUCA AGAINST ITALY
-  3 - CASE OF DEL PRETE AND OTHERS AGAINST ITALY
-  4 - CASE OF M.R. AND OTHERS AGAINST ITALY
-  5 - CASE OF AKINNIBOSUN AND 2 OTHER CASES AGAINST ITALY
-  6 - CASE OF CAFAGNA AGAINST ITALY
-  7 - CASE OF CONDOMINIO PORTA RUFINA AND 6 OTHER CASES AGAINST ITALY
-  8 - CASE OF F.R. AND OTHERS AGAINST ITALY AND 1 OTHER CASE
-  9 - CASE OF FACCHINETTI AGAINST ITALY
-  10 - CASE OF FIORE AGAINST ITALY
-  11 - CASE OF GRIECO AGAINST ITALY
-  12 - CASE OF HUZUNEANU AGAINST ITALY
-  13 - CASE OF KHLAIFIA AND OTHERS AGAINST ITALY
-  14 - CASE OF LOREFICE AGAINST ITALY
-  15 - CASE OF M.C. AND OTHERS AGAINST ITALY
-  16 - CASE OF MARRA AGAINST ITALY
-  17 - CASE OF MATTEO AGAINST ITALY
-  18 - CASE OF MENSA AGAINST ITALY AND 2 OTHER CASES
-  19 - CASE OF MOTTOLA AND OTHERS AGAINST ITALY
-  20 - CASE OF PEREGO AND ROMANET AGAINST ITALY AND 36 OTHER CASES
-  21 - CASE OF SALVIA AGAINST ITALY AND 1 OTHER CASE
-  22 - CASE OF SS. META DI GARINEI PIETRO & CO. AND OTHERS AGAINST ITALY



## DOCUMENTI

## 1. CASE OF ARNABOLDI AGAINST ITALY

**Resolution CM/ResDH(2021)399**  
**Execution of the judgment of the European Court of Human Rights**  
**Arnaboldi against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 8 December 2021  
at the 1420<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case      | Judgment of | Final on   |
|-----------------|-----------|-------------|------------|
| 43422/07        | ARNABOLDI | 14/03/2019  | 14/06/2019 |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 46, paragraph 2, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of final judgments of the European Court of Human Rights (hereinafter "the Convention" and "the Court"),

Having regard to the final judgment transmitted by the Court to the Committee in this case and to the violations established;

Recalling the respondent State's obligation, under Article 46, paragraph 1, of the Convention, to abide by all final judgments in cases to which it has been a party and that this obligation entails, over and above the payment of any sums awarded by the Court, the adoption by the authorities of the respondent State, where required:

- of individual measures to put an end to violations established and erase their consequences so as to achieve as far as possible *restitutio in integrum*; and
- of general measures preventing similar violations;

Having invited the government of the respondent State to inform the Committee of the measures taken to comply with the above-mentioned obligation;

Having examined the action report provided by the government indicating the measures adopted to give effect to the judgment including the information provided regarding the payment of the just satisfaction awarded by the Court (see document [DH-DD\(2021\)1123](#));

Having satisfied itself that all the measures required by Article 46, paragraph 1, have been adopted,

DECLARES that it has exercised its functions under Article 46, paragraph 2, of the Convention in this case and

DECIDES to close the examination thereof.

## DOCUMENTI

## 2. CASE OF DE LUCA AGAINST ITALY

**Resolution CM/ResDH(2021)311**  
**Execution of the judgments of the European Court of Human Rights**  
**De Luca against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 10 November 2021  
at the 1417<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case    | Judgment of              | Final on                 |
|-----------------|---------|--------------------------|--------------------------|
| 43870/04        | DE LUCA | 24/09/2013<br>08/07/2014 | 24/12/2013<br>17/11/2014 |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 46, paragraph 2, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of final judgments of the European Court of Human Rights (hereinafter "the Convention" and "the Court"),

Having regard to the final judgments transmitted by the Court to the Committee in this case and to the violations of Article 6, paragraph 1, of the Convention and Article 1 of Protocol No. 1 established on account of the impossibility for the applicant to have a final judgment enforced against a municipal authority which had become insolvent;

Recalling the respondent State's obligation, under Article 46, paragraph 1, of the Convention, to abide by all final judgments in cases to which it has been a party and that this obligation entails, over and above the payment of any sums awarded by the Court, the adoption by the authorities of the respondent State, where required:

- of individual measures to put an end to violations established and erase their consequences so as to achieve as far as possible *restitutio in integrum*; and
- of general measures preventing similar violations;

Having invited the government of the respondent State to inform the Committee of the measures taken to comply with the above-mentioned obligation;

Having examined the information provided by the government in relation to the payment of the just satisfaction awarded by the Court for pecuniary and non-pecuniary damage and costs and expenses (see document [DH-DD\(2016\)408](#));

Considering that the question of individual measures was resolved in this case, given that the domestic debt had been paid in full at the date of the judgment and that the payment of the sums awarded by the Court as just satisfaction, minus the amount already paid, erased all other consequences for the applicant of the violations found;

Recalling that the question of general measures required to address the shortcomings found by the Court in this case continues to be examined within the framework of the case of *Pennino v. Italy* and that the closure of this case therefore in no way prejudices the Committee's evaluation of the general measures required;

DECLARES that it has exercised its functions under Article 46, paragraph 2, of the Convention in this case as regards the individual measures and

DECIDES to close the examination of this case.

## DOCUMENTI

**3. CASE OF DEL PRETE AND OTHERS AGAINST ITALY****Resolution CM/ResDH(2021)262  
Execution of the decisions of the European Court of Human Rights  
Three cases against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 20 October 2021  
at the 1415<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case                               | Date of the decision |
|-----------------|------------------------------------|----------------------|
| 51348/09        | Concetta DEL PRETE AND OTHERS      | 25/03/2021           |
| 14842/16        | R.B.                               | 22/04/2021           |
| 2416/13         | Lorenzo MARINARO AND Marisa SAETTI | 20/05/2021           |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 39, paragraph 4, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of friendly settlements as they appear in the decisions of the European Court of Human Rights (hereinafter "the Convention" and "the Court"),

Considering that in these cases the Court, having taken formal note of the friendly settlements reached by the government of the respondent State and the applicants and having been satisfied that the settlements were based on respect for human rights as defined in the Convention or its Protocols, decided to strike these cases from its list;

Having satisfied itself that the terms of the friendly settlements were executed by the government of the respondent State,

DECLARES that it has exercised its functions under Article 39, paragraph 4, of the Convention and

DECIDES to close their examination.

## DOCUMENTI

## 4. CASE OF M.R. AND OTHERS AGAINST ITALY

**Resolution CM/ResDH(2021)153**  
**Execution of the decision of the European Court of Human Rights**  
**M.R. and others against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 16 September 2021  
at the 1411<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case            | Date of the decision |
|-----------------|-----------------|----------------------|
| 9294/15         | M.R. AND OTHERS | 18/02/2021           |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 39, paragraph 4, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of friendly settlements as they appear in the decisions of the European Court of Human Rights (hereinafter "the Convention" and "the Court"),

Considering that in this case the Court, having taken formal note of the friendly settlement reached by the government of the respondent State and the applicant, and having been satisfied that the settlement was based on respect for human rights as defined in the Convention or its Protocols, decided to strike this case from its list;

Having satisfied itself that the terms of the friendly settlement were executed by the government of the respondent State,

DECLARES that it has exercised its functions under Article 39, paragraph 4, of the Convention and

DECIDES to close its examination.

## DOCUMENTI

## 5. CASE OF AKINNIBOSUN AND 2 OTHER CASES AGAINST ITALY

**Resolution CM/ResDH(2021)396**  
**Execution of the judgments of the European Court of Human Rights**  
**Three cases against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 8 December 2021  
at the 1420<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case                 | Judgment of | Final on   |
|-----------------|----------------------|-------------|------------|
| 9056/14         | AKINNIBOSUN          | 16/07/2015  | 16/10/2015 |
| 52557/14        | S.H.                 | 13/10/2015  | 13/01/2016 |
| 37931/15        | BARNEA AND CALDARARU | 22/06/2017  | 22/09/2017 |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 46, paragraph 2, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of final judgments of the European Court of Human Rights (hereinafter “the Convention” and “the Court”),

Having regard to the final judgments transmitted by the Court to the Committee in these cases and to the violations of Article 8 of the Convention established on account of the authorities' failure to make appropriate and sufficient efforts to ensure respect for the applicants' right to live with their children before envisaging the severing of family ties;

Recalling the respondent State's obligation, under Article 46, paragraph 1, of the Convention, to abide by all final judgments in cases to which it has been a party and that this obligation entails, over and above the payment of any sums awarded by the Court, the adoption by the authorities of the respondent State, where required:

- of individual measures to put an end to violations established and erase their consequences so as to achieve as far as possible *restitutio in integrum*; and
- of general measures preventing similar violations;

Having invited the government of the respondent State to inform the Committee of the measures taken to comply with the above-mentioned obligation;

Having examined the action report submitted by the authorities (see document [DH-DD\(2018\)933](#)) and the information provided confirming the payment of the just satisfaction awarded by the Court;

Noting with deep regret that no individual measures are possible in the cases of *Akinnibosun* and *S.H.* given that the procedures for adoption of the applicants' children had been completed by the time the Court gave those judgments;

Considering that no individual measures are necessary in the case of *Barnea and Caldararu* given that by the time the Court gave this judgment, the applicants and their child had been reunited;

Recalling that the general measures required to ensure that deprivation of parental responsibilities and authorisation of adoption are applied only in very exceptional circumstances and after everything has been done to preserve and, if and when appropriate, to re-establish family ties, continue to be examined in the framework of the *Zhou* group of cases and that the closure of these cases therefore in no way prejudices the Committee's evaluation of the general measures required;

## DOCUMENTI

## 6. CASE OF CAFAGNA AGAINST ITALY

**Resolution CM/ResDH(2021)118**  
**Execution of the judgment of the European Court of Human Rights**  
**Cafagna against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 30 June 2021  
at the 1408<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case    | Judgment of | Final on   |
|-----------------|---------|-------------|------------|
| 26073/13        | CAFAGNA | 12/10/2017  | 12/01/2018 |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 46, paragraph 2, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of final judgments of the European Court of Human Rights (hereinafter "the Convention" and "the Court"),

Having regard to the final judgment transmitted by the Court to the Committee in this case and to the violation established;

Recalling the respondent State's obligation, under Article 46, paragraph 1, of the Convention, to abide by all final judgments in cases to which it has been a party and that this obligation entails, over and above the payment of any sums awarded by the Court, the adoption by the authorities of the respondent State, where required:

- of individual measures to put an end to violations established and erase their consequences so as to achieve as far as possible *restitutio in integrum*; and
- of general measures preventing similar violations;

Having invited the government of the respondent State to inform the Committee of the measures taken to comply with the above-mentioned obligation;

Having examined the action report provided by the government indicating the measures adopted to give effect to the judgment including the information provided regarding the payment of the just satisfaction awarded by the Court (see document DH-DD(2021)498);

Having satisfied itself that all the measures required by Article 46, paragraph 1, have been adopted,

DECLARES that it has exercised its functions under Article 46, paragraph 2, of the Convention in this case and

DECIDES to close the examination thereof.

## DOCUMENTI

## 7. CASE OF CONDOMINIO PORTA RUFINA AND 6 OTHER CASES AGAINST ITALY

**Resolution CM/ResDH(2021)397**  
**Execution of the judgments of the European Court of Human Rights**  
**Seven cases against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 8 December 2021  
at the 1420<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case                    | Judgment of              | Final on                 |
|-----------------|-------------------------|--------------------------|--------------------------|
| 14346/05        | CONDOMINIO PORTA RUFINA | 06/06/2019               | 06/06/2019               |
| 19169/02        | MIDEO                   | 06/06/2019               | 06/06/2019               |
| 37338/03        | FENDI AND SPERONI       | 05/10/2006<br>24/07/2012 | 05/01/2007<br>24/10/2012 |
| 50825/06        | PELLITTERI AND LUPO     | 06/10/2015               | 06/10/2015               |
| 68585/01        | JANES CARRATÙ           | 03/08/2006<br>19/10/2010 | 03/11/2006<br>19/01/2011 |
| 68610/01        | GAUTIERI AND OTHERS     | 19/10/2006<br>14/12/2010 | 19/01/2007<br>11/04/2011 |
| 69872/01        | SPAMPINATO              | 05/10/2006<br>28/08/2012 | 05/01/2007<br>28/11/2012 |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 46, paragraph 2, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of final judgments of the European Court of Human Rights (hereinafter "the Convention" and "the Court"),

Having regard to the final judgments transmitted by the Court to the Committee in these cases and to the violations of Article 1 of Protocol No. 1 established due to the absence of sufficient safeguards and/or the excessively restrictive rules on compensation for emergency expropriations by local authorities; having regard also to the violations of Article 6, paragraph 1, of the Convention established in *Mideo* and *Gautieri and Others* due to the insufficient amount of compensation awarded in the framework of a compensatory remedy available to victims of excessively long proceedings;

Recalling the respondent State's obligation, under Article 46, paragraph 1, of the Convention, to abide by all final judgments in cases to which it has been a party and that this obligation entails, over and above the payment of any sums awarded by the Court, the adoption by the authorities of the respondent State, where required:

- of individual measures to put an end to violations established and erase their consequences so as to achieve as far as possible *restitutio in integrum*; and
- of general measures preventing similar violations;

Noting that the just satisfaction awarded by the Court in these cases for pecuniary damage, where appropriate, as well as for non-pecuniary damage and costs and expenses has been paid and considering that the question of individual measures has been resolved, since the consequences suffered by the applicants as a result of the violations found have thus been erased;

Recalling that the measures required to guarantee non-repetition of the violations of Article 1 of Protocol No. 1 and of Article 6, paragraph 1 were examined in the context of the *Belvedere Alberghiera S.R.L.* group of cases (see Final Resolution [CM/ResDH\(2017\)138](#)) and the *Giuseppe Mostacciolo* (No. 1) group of cases (see Final Resolution [CM/ResDH\(2015\)155](#)), respectively;

Having satisfied itself that all the measures required by Article 46, paragraph 1, have been adopted,

DECLARES that it has exercised its functions under Article 46, paragraph 2, of the Convention in these cases and

DECIDES to close the examination thereof.

## DOCUMENTI

## 8. CASE OF F.R. AND OTHERS AGAINST ITALY AND 1 OTHER CASE

**Resolution CM/ResDH(2021)232**  
**Execution of the decisions of the European Court of Human Rights**  
**Two cases against Italy**

*(Adopted by the Committee of Ministers on 13 October 2021  
at the 1414<sup>th</sup> meeting of the Ministers' Deputies)*

| Application No. | Case            | Date of the decision |
|-----------------|-----------------|----------------------|
| 22482/15        | F.R. AND OTHERS | 16/03/2021           |
| 23079/16        | Tiziana SARAIN  | 11/03/2021           |

The Committee of Ministers, under the terms of Article 39, paragraph 4, of the Convention for the Protection of Human Rights and Fundamental Freedoms, which provides that the Committee supervises the execution of friendly settlements as they appear in the decisions of the European Court of Human Rights (hereinafter "the Convention" and "the Court"),

Considering that in these cases the Court, having taken formal note of the friendly settlements reached by the government of the respondent State and the applicants and having been satisfied that the settlements were based on respect for human rights as defined in the Convention or its Protocols, decided to strike these cases from its list;

Having satisfied itself that the terms of the friendly settlements were executed by the government of the respondent State,

DECLARES that it has exercised its functions under Article 39, paragraph 4, of the Convention and

DECIDES to close their examination.